

GLI INVISIBILI E I FUORILEGGE SECONDO SPRINGSTEEN E GOMEZ

Ramiro Gomez è un ex babysitter della Contea di San Bernardino in California, figlio di immigrati negli Usa. Oggi è una star dell'arte contemporanea che ritrae nelle sue opere «gli invisibili» della dorata vita californiana: i lavoratori immigrati che rappresentano i soggetti dei suoi panorami color pastello che tanto ricordano quelli del maestro David Hockney — se non fosse che al posto di mecenati, ricchi collezionisti e personalità ci sono tate, giardinieri e inservienti. Ispirazione «ragionata» o plagio? Su «la Lettura» #234, in edicola fino a sabato 28 maggio, un confronto «immaginario» tra il giovane Gomez (classe 1986), presentato da Matteo Persivale, e il grande artista inglese a cui, come racconta Stefano Bucci, la Royal Academy dedicherà da ottobre un'esposizione dei suoi ritratti.

Un parallelo di certo riuscito è quello costruito dallo scrittore francese Emmanuel Carrère, che

nel 1993 ha trascorso due anni della sua vita a scrivere la biografia dell'autore cult di fantascienza Philip Dick. Una passione nata durante l'infanzia e diventata — come racconta Carrère nell'intervista con Stefano Montefiori — una cifra stilistica e visionaria con cui confrontarsi anche in età adulta. «La sua visione del mondo è una delle griglie di lettura più giuste e vertiginose», dice l'autore di *Io sono vivo, voi siete morti* che a distanza di più di vent'anni torna nelle librerie con Adelphi.

Anche Alessandro Piperno si confronta con un maestro della letteratura sul numero della «Lettura» in edicola — Vladimir Nabokov — e con un aspetto molto controverso dell'autore di *Lolita*: la sua morale.

Piperno guarda all'opera più famosa dello scrittore di origine russa come «un tragico *divertissement*», un puzzle di difficile risoluzione per il lettore (almeno fino alla fine del libro). Ma non c'è

alcun vezzo stilistico o volontà di prendere in giro i lettori: il gioco per Nabokov è un'esigenza artistica, «il solo modo possibile — scrive Piperno — di esorcizzare la sua tragedia privata».

Come Nabokov anche «Outlaw Pete» tenta di sopravvivere ai propri peccati tutta la vita: il fuorilegge (di sei mesi) è protagonista della storia illustrata che nasce dal brano di Bruce Springsteen del 2009. Sul supplemento culturale del «Corriere della Sera» un'anticipazione del testo a firma del «Boss» e una tavola disegnata da Frank Caruso. A chiudere l'omaggio alla rockstar del New Jersey, le memorie di un fan speciale: il regista e attore Carlo Verdone, che racconta la sua passione decennale per Springsteen, a partire da quella volta in cui ascoltò per la prima volta *Born To Run*. Era il 1975 e Verdone capì che da quel momento il rock non sarebbe stato più lo stesso.

S.Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola

● Il numero 234 de la *Lettura* è in edicola fino a sabato 28 maggio con uno speciale dedicato al Festival «Dialoghi sull'uomo» di Pistoia

● Sul canale de la *Lettura* (corriere.it/laletatura) video, photogallery e approfondimenti sui contenuti del numero



La copertina del numero 234 della *Lettura* disegnata da Taryn Simon



Intuizioni

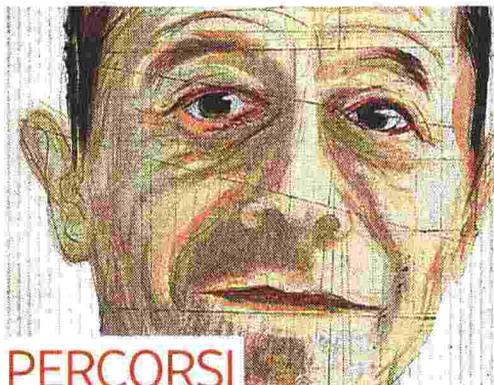
Alessandro Piperno
analizza la morale
di Nabokov: tragico
divertissement



LIBRI

Paralleli

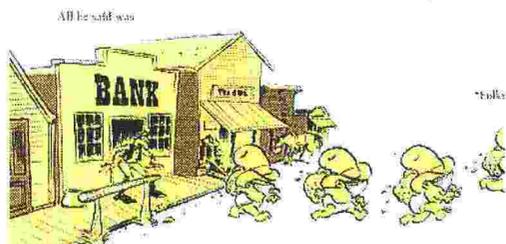
Philip Dick secondo
Emmanuel Carrère



PERCORSI

La ballata di Pete

Il «fumetto» di
Bruce Springsteen
e il suo fan numero
uno: **Carlo Verdone**



MASCHERE

Variazioni

Gli immigrati in California
dipinti da **Ramiro Gomez**



ARTE